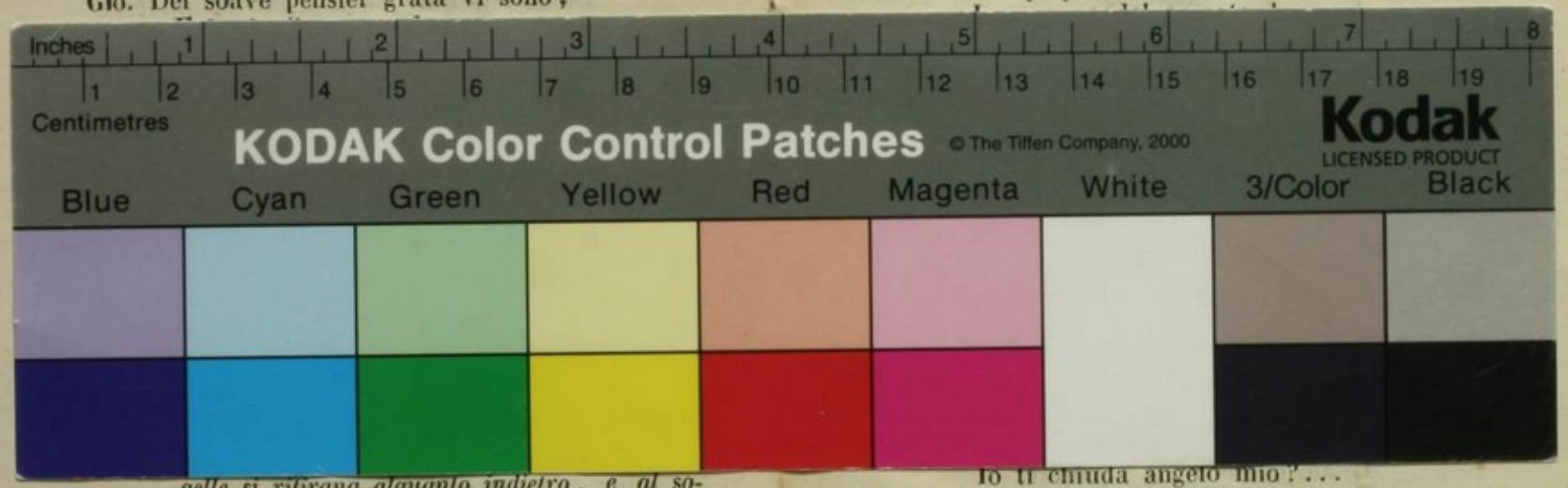
Pel biondo crine — si colgan fior.
(*le damigelle circondando* Giovanna
le offrono una ghirlanda di fiori.)
Coro Le corone d' alloro agli eroi;
Agli amanti corone di fior.
Qui depose ciascuna di noi
Il suo fiore, il suo bacio, il suo cor.
Ah s' intrecci tua vita così
Di ridenti bellissimi dì.
Gio. Del soave pensier grata vi sono,



gelle si ritirano alquanto indietro, e al sopraggiungere di Guilfort *si disperdono.*

SCENA 6.ª

Guilf. *da una barca che voga sul Tamigi verso il giardino.*
Sotto un cielo di zaffiro
Il Tamigi s' innazzura.
D' ogni zefiro al sospiro

L' onda crespa amor sussura.
Batti il remo o pescator,
Vola a baci dell' amor! —
La tua donna in sulla riva
Sovra il mar lo sguardo intende,
E a ogni vela fuggitiva
Col desìo le braccia stende;
E pensando al dolce amor
Piange, piange, e aspetta ancor.
Coro Come palpita d' amor

Io ti chiuda angelo mio?...
Gio. Questo amor fia benedetto
Ah fra breve innanzi a Dio.
A due
Mi compendia il tuo sorriso
Ogni umana voluttà;
Sulla terra un nuovo Eliso
Quest' amore a noi farà.
(*In quest' istante s' odono i funebri rintocchi delle campane di Londra: momento di silenzio*)
Gio. Oh cielo, oh ciel, che annunzia

GIOVANNA GREY

LB.0196.a1
00342

GIOVANNA GREY

DRAMMA LIRICO IN TRE ATTI

Di N. N.

POSTO IN MUSICA DAL MAESTRO

TIMOTEO PASINI

da rappresentarsi

NEL TEATRO COMUNALE DI FERRARA

La Primavera dell' Anno 1853.

Tipografia di Angelina Trombetta
CON APPROVAZIONE

Il presente libretto è di proprietà dell' Impresario RAFFAELLO SANTINI, *e come tale protetto dal vigore delle veglianti leggi per la privativa della vendita e ristampa.*

PERSONAGGI

Lord GREY, Duca di Suffolck, padre di	Sig. LUIGI VENERANDI
GIOVANNA, fidanzata di	Sig.ª LUISA ABADÌA
GHILFORT, figlio di	Sig. GIUSEPPE MUSIANI
Lord WARVICK, Duca di Northumberland	Sig. FILIPPO COLIVA
MARIA TUDOR	Sig.ª IRENE SECCI CORSI
Lord ARUNDEL	Sig. [illegible]AO BARONI

Damigelle - Lordi del Parlamento - Cavalieri - Scudieri
Paggi - Armigeri - Soldati.

L' azione ha luogo in Londra, e sue vicinanze, nell' anno 1554.

Per brevità si ommettono nella musica i versi virgolati.

ATTO 1.°

SCENA 1.ª

Notte — Sala reale con lumi. —
Lordi, Cavalieri e Scudieri.

Alcuni Così gentile e bello,
Così di cor gagliardo, . . .
Altri E il giovine Edoardo
Ha sulla tomba un piè!
Tutti Oh che terribil nembo
Di cittadina guerra
Sovrasta all' Inghilterra
Ove soccomba il Re.
Alcuni Ov' ei morisse, oh cielo
Il successor chì fia? . . .
Altri Dubbio non v' è, Maria.
Alcuni Maria? non mai!
Altri Perchè?
Alcuni Figlia all' Ispana è dessa,
E la sconobbe Enrico.
Ella in suo cor nemico
Varia à da noi la fè.
Altri Chi dunque?...
Alcuni Di Bolena
Non nacque Elisabetta?

Alcuni D' adultera reietta
La figlia?... Indegna ell' è?
La Grey?... Di regio sangue...
Altri Ambisce altre corone.
Tutti E al soglio d' Albione
Non fia che salga un piè?... —
Oh che terribil nembo
Di cittadina guerra
Sovrasta all' Inghilterra
Ove soccomba il Re.
Alcuni Silenzio — alcun s' avanza.
Altri Anzi che sorga il dì?...
Alcuni Chi fia?...
Altri Vediamo.
Lord Arundel, Lord Grey. Fratelli un priego
A Lui che sulle lancie onnipotenti
Libra il fato de' regi e delle genti!
Tutti Stendi la mano o Dio
Su questo fior che langue.
Sperdi il crudel desìo
Di chì gl' invidia il Sol:
Basti il fraterno sangue
Onde è già brutto il suol.

SCENA 2.ª

LORD. ARUNDEL, LORD GREY *e detti.*

ARUND. Dinanzi al re ci appella
Di corte un messo. Or voi
Qual ne date novella
Di sua salute?...
GREY. » Quale?
CORO » Poco sappiam. Si vieta
« La regia stanza a noi.
» Però tranquilla e quieta
» Passò la notte — Il solo

Che veglia al suo guanciale
È Lord Warvick.
ARUND. Egli?... Un fatal sospetto...
(*piano a* GREY)
GREY. Che temi?
ARUN. Ah non conosci il core infido!
(*una voce soffocata esce dalle stanze del re. Stupore, ansietà universale.*)
ARUN. Oh ciel!
GREY. Che fu?
ARUN. Qual voce!
GREY. Oh Dio!
Tutti Qual grido!
(*momento di silenzio*)
CORO Ah questo è il gemito, la sconsolata
Voce d' un' anima, che in Dio fidata
Implora un termine al suo dolor,
E torna al bacio del creator! —
ARUN. e GREY. Ah questo è il rantolo, la soffocata
Voce di vittima, che disperata
Implora grazia, boccheggia e muor,
Sotto la mano d' un traditor.
ARUN. Aprite. Olà. (*correndo a scuotere la porta*
GREY. Si atterri
Cotesta porta! (*al* CORO)
(*Voce di dentro*) Oh Dio!
ARUN. e GREY. Ecco un novel lamento. (*il* CORO *cerca di abbattere la porta.*

SCENA 3.ª

WARVICK, *scomposto la persona e con aria terribile comparisce sulla porta. Detti.*

ARUN. Il Re?... (*con ansietà*)
GREY. Favella. (*c. s.*)

WAR. È spento. (*con intrepida fierezza*)
Tutti Spento!?...
WAR. Spento.
GREY. Oh terror!
ARUN. Tu mentisci:
Questo vel fia squarciato da me.
(*fa per entrare*)
WAR. Stolto, indièro! (*respingendolo*)
ARUN. Insolente, ed ardisci?...
WAR. Il comando adorato del re.
(*mostra il regio chirografo, in cui* WAR. *è nominato esecutore testamentario.*)
Ei spirando depose in mia mano
La sua fede, il supremo poter.
Su sgombrate; il novello Sovrano
Dal mio labbro dovrete saper.
Ma frattanto si serbi l' arcano,
Questa morte ora è forza tacer.

ARUN. GREY. CORO { Qui si cela tremendo un arcano!
Or silenzio! Fia breve il tacer.

SCENA 4.ª

WAR. *arresta per un braccio* GREY *che parte cogli altri, e lo conduce sul davanti della scena.*
WAR. Ferma.
GREY. Che vuoi?
WAR. Sì bieco,
Sì pallido perchè?
GREY. Dubbio crudel!
WAR. Vien meco.
GREY. Dove?
WAR. Là dentro. (*lo trascina nella camera reale. Dopo alcuni istanti ne riescono.* GREY *è spaventatissimo; e portando le mani agli occhi esclama*)

GREY. Ahimè!!
WAR. Stolto! Ribrezzo e tema
Dentro il tuo cor fan guerra?..
Questo regal diadema (*gettando una corona che teneva ascosa sotto il manto ai piè di* GREY)
Lo conquistai per te.
Stendi la man; l' afferra,
E la tua figlia è Re.
GREY. Giovanna! Oh ciel!..
WAR. Vil chioma
Non cinge il serto inglese! —
Ella devota a Roma
L' ardita man vi stese.
Sprezzò il voler d' Enrico
L' avite leggi, il dritto.
La figlia del delitto
Trame, congiure ordì.
Invan per me Edoardo
Vergò contr' essa un foglio.
Già quel fanciul codardo
Le offrìa pentito il soglio.
Il mio periglio... il tuo,
Di tutto il regno ho scorto!...
Re che vacilla è morto:
Ei vacillò!... morì!
Sovra noi pendea sospesa
A un fil debile la morte,
E regina e amante offesa
Perdonar giammai non sà.
Fu promesso a lei Ghilforte,
E a tua figlia or desso è sposo:
Ora và, quel cor geloso
Movi, o stolto, alla pietà.
GREY. Oh mio Dio! Di quel sangue son pure,
Tu lo sai, le mie mani, il mio cor!
WAR. Mia l' infamia, il rimorso, la scure,...
Tue del trono le gioje, il fulgor.

GREY. E mia figlia dell' empio misfatto
Esser deve l' iniqua mercè?
WAR. Fidanzata è a mio figlio! — Quel patto
Ora è scritto col sangue d' un re.
Osa o stolto! Ascendi un trono,
Cingi un serto abbandonato! —
Ottien facile perdono
Il delitto avventurato:
O quel serto folgorante
Getterò d' un altro al piè. —
Non s' inciampa ad ogni istante
Nella porpora d' un re.
GREY. Ah mi veggo ognor d' innante
Il cadavere del re.

SCENA 5.ª

Giardino delizioso lungo il Tamigi — *È l' alba.*

GIOVANNA e *Damigelle — Ella seduta presso una fontana è intenta alla lettura di Platone.*

CORO DI DAMIGELLE

Su compagne, corriamo pei campi,
Disertiamo de' fiori l' ajuole;
Pria che il Sole nell' etra divampi
Intrecciamo ghirlande e carole.
Odi i cori -- d' augelli canori
Inneggianti alla cuna del Sole.
Canti e carole anch' elle -- alternano le stelle,
Di rose e gigli infiora -- le treccie sue l'aurora,
L' aura che i fior feconda -- geme tra fronda
(e fronda,
Tutta natura è un'estasi -- un cantico d'amor.
« Assisa al murmure del queto rio,
« Lasciam quest' angelo rapito in Dio.

« Gemmati i calici di molli brine
« Pel biondo crine si colgan fior.
(*Si disperdono pel giardino cantando.*)
GIO. (*chiudendo il libro*)
Oh caro libro! Oh immagini ridenti!
Come s' abbella e s' incolora il mondo
Al dolce lume onde l' irraggia il cielo.
Le tenebrose menti,
In che la fede e la speranza è gelo,
Dicon che quest' è il sogno incantatore
Di un intelletto infermo, ebbro d'amore!...
Ah se a un terribil vero
Aprir dovessi i rai,
Ch' io dorma sempre, e non mi desti mai!
(*Resta assorta in profonda meditazione.*) *Da lontano s' ode il* CORO --
Canti e carole anch' elle -- alternano le stelle,
Di rose e gigli infiora -- le treccie sue l' aurora,
L' aura che i fior feconda -- geme tra fronda e
(fronda
Tutta natura è un' estasi -- un cantico d' amor.
GIO. (*alzandosi come in dolce delirio*)

O Luna o stelle, o fiaccole,
Al primo amore accese,
Da voi nel core un fremito
Di melodìa mi scese:
Da voi la fantasìa
Bebbe alla prima età
D' amor, di poesìa,
Le caste voluttà.
Ah se con voi romita
Io la trascorra ognor,
A me parrà la vita
Una vision d' amor!
(*Coro da lontano, ma avvicinandosi.*)
Gemmati i calici — di molli brine

Pel biondo crine — si colgan fior.
(*le damigelle circondando* GIOVANNA
le offrono una ghirlanda di fiori.)
CORO Le corone d' alloro agli eroi;
Agli amanti corone di fior.
Qui depose ciascuna di noi
Il suo fiore, il suo bacio, il suo cor.
Ah s' intrecci tua vita così
Di ridenti bellissimi dì.
GIO. Del soave pensier grata vi sono,
E bacio il vostro dono.
Così perenni Iddio
Questi poveri fior sul capo mio.
Ah vien mio fido, e cingine
La tua d' amor sorella;
Senza un tuo riso ei piegano
Sull' avvizzito stel.
Ah per rubarti un palpito,
Ah per serbarti bella,
Vorrei simile agli angioli
L' ale, la luce, il ciel.
CORO Come in laghetto argenteo
Una serena stella,
Nel suo pensier virgineo
Lieto si specchia il Ciel! —
GIOVANNA *torna a sedere alla fontana. Le damigelle si ritirano alquanto indietro, e al sopraggiungere di* GHILFORT *si disperdono.*

SCENA 6.ª

GHILF. *da una barca che voga sul Tamigi verso il giardino.*
Sotto un cielo di zaffiro
Il Tamigi s' innazzura.
D' ogni zefiro al sospiro

L' onda crespa amor sussura.
Batti il remo o pescator,
Vola a baci dell' amor! —
La tua donna in sulla riva
Sovra il mar lo sguardo intende,
E a ogni vela fuggitiva
Col desìo le braccia stende;
E pensando al dolce amor
Piange, piange, e aspetta ancor.
CORO Come palpita d' amor
La canzon del pescator!
(*la barchetta tocca la riva, e ne esce* GHILFORT *che corre a* GIOV.)
GHIL. Oh mia Giovanna!...
GIO. Oh mio Ghilforte, oh come
Inatteso mi giungi e più diletto;
Breve prigione a tanta gioja è il petto.
GHIL. M' ami adunque?... E il tuo pensiero
Che alle sfere ogni or si volve,
Per la misera mia polve
Un pensiero un guardo avrà?...
GIO. T' amo io sempre; ed ogni stella
Mi favella amore, e pianto:
Altro nome ed altro canto
Terra e ciel per me non ha.
GHIL. Quando fia che a questo petto
Io ti chiuda angelo mio?...
GIO. Questo amor fia benedetto
Ah fra breve innanzi a Dio.
A due
Mi compendia il tuo sorriso
Ogni umana voluttà;
Sulla terra un nuovo Eliso
Quest' amore a noi farà.
(*In quest' istante s' odono i funebri rintocchi delle campane di Londra: momento di silenzio*)
GIO. Oh cielo, oh ciel, che annunzia

Questo funereo suono?...
GHIL. Che d' Inghilterra il Trono
È vedovo di Re.
GIO. (*Si ode da lontano una preghiera*)
CORO
Questo spirito immortale
Che s' invola a sua prigion
Ah raccogli sotto l' ale
Oh buon Dio del tuo perdon.
GIO. Egli?... Edoardo è morto!
Sì giovine, sì bello?!..
La cuna coll' avello
Come vicina ell' è!
GHIL. E il successor....
GIO. Qual sia...
Egli è infelice assai.
GHIL. E se tu il fossi?...
GIO. Oh mai!
Taci crudel.
GHIL. Perchè?...
GIO. M' affanna, m' addolora
La sola idea d' un soglio.
A 2. { Unica gioia, e orgoglio
{ È questo amor per me.
Come due spirti angelici
Dannati a breve esiglio,
L' ale conserte, e i palpiti,
Fiso negli astri il ciglio,
Svoliam leggeri e presti
Al fango di quaggiù;
E al nappo de' celesti
C' inebbrierem lassù.

SCENA 7.ª

Lord GREY, *L.* WAR. *L.* ARUND. *Lordi del Parlamento. Damigelle, Cavalieri, Paggi, Scudieri, Guerrieri.*

GIO. Oh padre! (*gettandogli le braccia al collo*)
GREY. Oh figlia mia!
GIO. Mesto ritorni
E la cagion non chieggo. In cor la sento!
« Sul precoce destino —
» Del regale cugino
Colle lacrime tue le mie commesco!
(*torna ad abbracciarlo - dopo alcuni istanti si volge e stupisce del sopraggiungere di tanta gente*).
Ma in questo asilo ignoto
Perchè tanto e sì splendido corteggio?...
Padre, perchè le regie insegne io veggio?
(*additando i paggi che su guanciali di veluto portano la corona, lo scettro, la spada, il manto regale*).
GREY. Oh figlia mia! La patria oggi t' impone
Sublime un sacrifizio!
GIO. Ebben, favella.
La virtù de' nostr' avi in me non langue,
Sono Inglese e tua figlia, eccoti il sangue!
(WAR. *piegandosi innanzi a lei, e facendo dai paggi presentare le insegne reali. Tutti contemporaneamente si chinano, meno* ARUNDEL *e partigiani, che rimangano in fondo*).
Questo popol che si atterra
Pel mio labbro il dica a te,
In te onora l' Inghilterra
Il legittimo suo Re.

Tutti (*meno i partigiani ed* Arund.)
Te Edoardo al trono appella,
Te del popolo il desir;
Tu di pace amica stella
Apri lieto un avvenir.

Gio. (*resta atterrita e come attonita a questo annunzio; e dopo qualche intervallo di silenzio esclama*)
Io regina?.. Ah nò, nol sono,
Me lo vieta il core, Iddio.
A Maria si deve il trono,
Nè rapirlo a lei vogl' io.
Tra le pieghe di quell' ostro
Il rimorso, il duol si stà.
Io piangendo a voi mi prostro,
Ah di me, di me pietà!
(Gio. *fa per inginocchiarsi, ma è impedita*)

War. Grey. Ghilf. Lordi Damig. Caval.
Cedi, cedi; è tuo quel trono,
Sta per te la legge, Iddio.
Non lasciare in abbandono
Questo popolo sì pio.
Tuo quel serto, tuo quell' ostro,
Ricusarlo è omai viltà.
Quel diadema il brando nostro
Sul tuo crin difenderà.

Arund. *e partigiani fra loro sotto voce*
Ah rifiuta il fatal dono,
Non macchiarti innanzi a Dio.
Chi ti spinge a sommo un trono
Un abisso al piè t' aprio. —
Ricusando il serto e l' ostro
Ella è degna di pietà.
Su lui sol, su questo mostro
La vendetta piomberà. (*contro* War.)

Grey. Cedi o figlia — sull' umide ciglia
Mira un pianto che sgorga dal cor.
Ghilf. Cingi il serto, mi lascia deserto;
Alla patria s' immoli l' amor.

War. *e* Coro
Cedi, cedi -- discordia non vedi,
Empir l' Anglia di stragi, d' orror?

Arund. *e part.*
Uno spettro, ti nega lo scettro,
La sua voce ti parli nel cor.

Gio. Per l' orgoglio di un labile soglio
Mi togliete la pace del cor.
(*Insistono presso di lei, e dopo lunga resistenza esclama:*
Cedo, cedo! Infiorate la vittima,
Che il coltello sull' ara l' attende;
Ma il tuo sguardo che all' alma discende,
O Signor ti favelli per me.

War. Grey. Ghilf. Coro
Vieni, appaga le brame d' un popolo,
Vien, la Torre di Londra t' attende,
Questo acciar che nel pugno ci splende
Or s' inchina, e saluta il suo re.
(*Svaginano le spade e ne abbassano la punta innanzi a* Gio.)

Arund. *e partigiani*
Ella vola d' incontro al suo carcere.
Al destin che feroce l' attende:
Fiacco è il braccio che il torto difende,
Incostante degli empi la fè.

Fine dell' Atto Primo

ATTO 2.°

SCENA 1.ª

Tombe reali. Nel fondo il Tamigi -- È notte profonda -- Drappelli di congiurati avanzando cautamente da varie parti.

Drap. 1° Il luogo è deserto - la tenebra oscura.
Venite, venite stringiam la congiura.
2° Silenzio, silenzio !.. Un fremito, un grido...
1° È il vento che fischia tra i salci del lido.
Tutti. Ma pronta al periglio, ma presta al segnal
Riposi la mano sul fido pugnal.
Dr. 1° Laddove comanda arbitrio e paura,
Favellano i tronchi, tradiscon le mura.
2° Silenzio, silenzio - Un gemito, un pianto !..
1° È il gufo dell'urne che intuona il suo canto.
Dr. 1° Si vesta d' usbergo, si cinga di sgherri!..
Son forti ed acute le lame de' ferri.
2° Silenzio, Silenzio - vedete quel lume ?...
1° È un presto battello che voga sul fiume.
Tutti. Se amici, o nemici, la prova dirà.
1° Silenzio !
2° Silenzio !
Uno del coro. Onor !
Dalla barca. Fedeltà !

SCENA 2°

ARUNDEL *con alcuni Lordi e Cavalieri del suo partito -- scende dalla barca -- s' avanza frà congiurati -- Uno de' sopravvenienti porta una fiaccola.*

ARU. Fratelli -- un gran misfatto
Tra voi si consumò -- Fra questi avelli
Non invan vi raccolsi -- Olà, si schiuda
Quel recente sepolcro.
(*additando il sepolcro di* EDOARDO. *Alcuni congiurati eseguiscono --* ARUND. *afferra la face, e sale i gradini del monumento -- altri lo imitano.*)
Ecco, mirate
Le prove indubitate
Del delitto crudel. Questo sì nero
Lividor della faccia, questo petto
Calpesto e rotto, questo gonfio sguardo
Che schizza dall'occhiaia, ah non v'han detto
Che per la man d' un traditor codardo
Soffocato moriva ?..
Drap. 1°. 2°. Egli ?.
ARUND. *e suoi* Edoardo !
(*scendono dal monumento*)
ARUN. Sì, Edoardo, e il reo Warvick
e suoi. L' uccidea di propria mano.
Dr. 1° 2° Un fanciullo !.. E il disumano
Qual mercede ne sperò.
ARUN. Ei la Grey volea sul trono,
E fedele al reo consiglio,
Ei Giovanna al proprio figlio
Da gran tempo fidanzò.
Dr. 1° 2° Questo soglio è di Maria,
Cada l' empia usurpatrice.

ARUN. È una vittima infelice,
e suoi. Ella merita pietà.
Dr. 1° 2° E Maria perchè si cela,
Chè non viene in mezzo a noi?..
ARUN. Ella è presso, e in mezzo a voi,
Quando è l' ora apparirà.
Dr. 1° 2° Venga, e sarà degli empi
La tracotanza doma:
Ne' profanati tempi
Rialzi il primo altar.
L' oracolo di Roma
Ritorni a favellar.
ARUN. Fida agli aviti esempi
e suoi Coronerà la chioma,
Risorgerà nè tempi
Il profanato altar;
E tornerà da Roma
L' eterno a favellar.
(Tutti svaginano i pugnali, e risalendo sul monumento li stendono contemporaneamente sovra il cadavere.)
Tutti Su queste gelide spoglie reali
Tocchiamo i vindici nostri pugnali.
Maledetta maledetta
Fia la man del disleal,
Che del Trono alla vendetta
Non insanguina il pugnal.
Chi tentenna, chi balena
Questo ferro in core avrà:
Con quest' orda iniqua, e oscena,
Un delitto è la pietà.
ARUN: *e suoi e Dr.* 1° 2°. Quando il tuono del bronzo fulmineo
Dalla Torre di Londra s' ascolti,
Accorrete
Accorriamo nell' armi raccolti,
E l' eterno co' prodi sarà!

SCENA 3.ª

Camera nella Torre di Londra
GHILFORT *e* GIOVANNA

GHILF. Perchè, dolce amor mio, sulla tua fronte
Questa nube di duol?... Torni serena
Siccome ai dì che il genio tuo ridente
Dalla natal tua stella
Vi si specchiava, e la facea più bella.
GIO. Oh mio Ghilfort, una profonda arcana
Prescïenza del cor, di lutto e morte
Mi favella quì dentro -- al mesto sguardo
Questa Torre regal piglia sembianza
Di tremenda prigione; il trono aurato,
In patibol si volge, e il veggo, oh Dio,
Rosso del sangue tuo, del sangue mio!
GHILF. Cessa; ti togli al fascino
Dell' anima delira —
Ah dall' Inferno un demone
Questo pensier t' ispira —
Vieni; ritenta un cantico
Sull' arpa armoniosa;
Alle sue corde sposa
Le melodie del cor.
Canta, ten priego, ah cantami
Le gioje dell' amor!
GIO. Da lui, dal mio buon angelo
Questo pensier mi scende.
Fuggiam da questo carcere,
Qui, reo destin ci attende.
Muta è quest' arpa, o un fremito
Mi renderà di pianto;
Cigno che muore, il canto
Ha flebile così. --
Oh gioie irrevocabili

De' miei sereni dì.
(Preludia sull' arpa.)
» Ah poche zolle erbose
» D' un verde salce al piè,
» Un tralcio ma di rose
» Offertomi da te,
» È questo il trono, il serto,
» Che ti chiedeva il cor!...
» Un antro del deserto
» Sà rabbellire amor. —
» Se nel tuo cor profondo
» Ergevi un trono a me,
» M' era vassallo il mondo,
» Era de' regi il re. —
Ciel, chi avanza?...
GHILF. Il padre.
GIO. Desso!
Fuggi meco.
GHIL. Oh qual timor?...
GIO. Ei..., perdona al core oppresso.
È di affanni annunziator!
(s' allontana rapidamente seguita da GHILF. *)*

SCENA 4.ª

WARVICK *sola.*

Mi fugge?... Oh cielo, a lei grave sul crine
Come serto di spine
Pesa il diadema. Ed io... che non darei
Per recingerlo un' ora,
E come honne la possa, aver di rege
Il nome, il nome ancora?...
Vedermi al piè prostrati
Questi superbi d' Albion magnati?!
Che non darei?... L' anima mia?...l' ho data!
E... non per me, lo conquistai per lei.

Per lei?... Forse mel chiese?!... Ahi sciagurata!
Complice involontaria io ti trascino
Sul lubrico cammino
Della vergogna e del rimorso!... Ah sento
Che lassù... che quì dentro evvi un tremendo
Arcan ch' io non comprendo;
Un qualche cosa a cui d' innanzi è polve
L' ostro medesmo, che i Monarchi involve.
Un fanciullo in fantasma converso...
Ahi! si pon de' miei passi a traverso!
Ahi lo miro che prega, e boccheggia,
Odo il grido dell' ultimo duol.
Questa macchia io la tergo, ma invano,
Questa macchia più sempre rosseggia;
E di sangue m' odora la mano,
Sangue l' aria la luce del sol! —
(nel massimo del raccapriccio e del delirio)

SCENA 5.ª

Alcuni Lordi del Parlamento e detto.

Lordi Vien, t' affretta; la Corte è raccolta.
WAR. Ei mi guarda! *(delirando)*
Lordi Che dici, o Signor?...
WAR. Quello sguardo!... *(c. s.)*
Lordi Ti scuoti, n' ascolta..
WAR. È uno stral che mi lacerà il cor. *(c. s.)*
Lordi Sul suo crine posar la corona...
WAR. *(Si scuote al nome di corona)*
La corona?... Rapirla chi può?
Lordi Nullo, nullo: ma voce risuona
Che Maria le sue turbe adunò.
WAR. I facili spaventi
Ah son di voi non degni.
Chi dona e toglie i regni
Non dee tremar così.

(Il mio destin qual fia *(fra sè)*
Disfiderò gli eventi.
Quella corona è mia,
Avrò regnato un dì.)

Lordi (Un giorno ei non escìa
In così baldi accenti;
Or siamo in sua balìa, *(fra loro)*
Ed insultarci ardì.)

SCENA 6.ª

Gran sala reale con trono nella Torre di Londra

Al suono di marcia guerriera preceduti da guardie entrano i paggi, Cavalieri, Lordi; poi con al fianco Warvick, Lord Grey, Guilfort, Giovanna, *che sostenuta pel braccio da* Warvick *ascende al trono.*

Alcuni Lordi la vestono del manto reale, le cingono la corona, le pongono in mano lo scettro.

Coro Ascendi il trono. Afferra
L' avito scettro e regna.
Alma di te più degna
Tutta Albion non ha.
La libera Inghilterra
Lo scettro suo ti dà;
E i suoi destìn la terra
Or dal tuo labbro udrà.

War. Or che d' Enrico, e d' Edoardo il detto
È compiuto per me, Lordi, io dispoglio
L' affidato potere,
E primiero mi prostro a' piè del soglio.
» Però, sacro un dovere,
» Libero favellare oggi m' impone.
» L' Idra ribelle che di sdegni e morti
» Scellerò questo suolo,
» Non à ben dome ancora

» Le sue cento cervici.
» Tremenda su i nemici
» Piombi la scure: Ah solo
» In un torrente di quel sangue audace
» Alfin discordia spegnerà la face.

» Gio. *(con tutta l' energia balzando in piedi sul trono.)*
» Sangue?... mai sempre sangue?. ah questo
» Strapperò dalle chiome; (serto
» Nel fango getterò lo scettro, il manto,
» Pria che macchi il mio nome
» Una stilla di sangue, una di pianto!...
» Nò, salir non voglio al trono
» Esecrata e maledetta:
» La pietade è il sacro dono
» Che avvicina al Cielo i re.
» (Possa o Nume il mio perdono
» Disarmar la tua vendetta,
» Ottener la tua mercè!..)

War. » Sì, Regina; è bella in trono
» La pietà che prega e aspetta:
» Ma Giustizia è il primo dono
» Che l' Eterno ai regi diè.
» (Fia precorra al tuo perdono
» La mia celere vendetta:
» Oh fanciulla!.. Io son qui re!) *(fra sè)*

Guilf » Ai tremanti in labil trono
» Lascia l' ira, e la vendetta;
» La clemenza ed il perdono
» Salga il soglio insiem con te.
» (Ah d' un serto il fragil dono
» Non m' illude, non m' alletta!..
» È il suo cor che piace a me.) *(fra sè)*

Tutti. » Venga l' Anglia, e ammiri in trono
» Questa amabile Angioletta,
» E ogni lingua in lieto suono,
» O Regina, inneggi a te.

WAR. « Degna è del tuo bel cor questa clemenza! »
Ma di lieto avvenir pegno securo
Tutta Albion ti chiede,
Che una destra virile
Diletta agli occhi tuoi
Il tuo seggio difenda, e i dritti suoi.
« GREY. Il Britanno Senato,
» Che testè convocato
» T' assentì la corona, or pel tuo labbro
» Chiede gli sia palese
» L' uom che teco sollevi al Soglio Inglese.
Tutti Sì regina, e qual sia desso,
Ci fia sacro il tuo consorte.
GIO. Di voi degno, e di sè stesso
Io vel mostro, egli è Ghilforte!
(si odono colpi di cannone, stormo di campane, squillo di trombe, indi cozzo d' armi)
Tutti Cielo, che segno, che romba è questa?...
Sembra il fragore della tempesta.
GREY. } M' inganno?... Ah questo, sì questo parmi
WAR. } Fragor di trombe, strepito d' armi.
GIO. Io lo previdi, ma nel tuo grembo,
O mio Ghilforte, disfido il nembo.
GHIL. Volar trà brandi, morir trafitto
Ma in tua difesa, questo è mio dritto.
WAR. Cresce il tumulto!
GHIL. (*affacciasi al balcone*) Presso la Torre..
Che vedo?..
Voci di fuori. Evviva Maria Tudorre!
Alcuni Lordi. Ella!!..
Altri. Già in Londra!
GHIL. }
WAR. } Contro i codardi
GREY. } Snudiamo il brando, corriamo....

SCENA 7.ª

ARUND. *con guerrieri, entrando impetuosamente nella sala con spade sguainate, poi* MARIA, *Lordi, Cavalieri.*

ARUN. *e suoi.* È tardi!
(Maria con aria terribile ascende rapidamente il trono, afferra GIOVANNA: *la trascina fino al mezzo della sala: la costringe ad inginocchiarsi, le toglie la corona dalla fronte, e se la cinge.)*
MAR. Io, qui... sola... io sono il Re,
In ginocchio innanzi a me.
(poi biecamente guardando GHILF.)
Tu al suo fianco?.. E tu per lei...
Cingi un brando?..
GHIL. È sposa mia!
MAR. Ella?.. Ai perfidi Imenei
Non chiamata io pur venìa.
Scellerato!.. Iniqua!.. Ah sento
Che a tant' ira è breve il cor;
Ma dell' empio tradimento
Venne il Dio vendicator.
COR. Oh terribile momento,
Oh che giorno di terror!
MAR. Sfidaste la folgore?..
La folgor discenda.
Feroce tremenda,
Giustizia mi fè.
D' Enrico son figlia,
Mi scorre il suo sangue;
La testa dell' Angue
Io schiaccio col piè.

Sfidammo la folgore?!
WAR. La folgor discenda.
GHIL. Feroce tremenda
GREY. Vittoria ti fè.
e suoi. Lo sdegno puoi spegnere
Dei vinti nel sangue;
Ma un angiol che langue
Ottenga mercè.

Sfidaron la folgore?..
La folgor discenda.
ARUN. Feroce tremenda
e suoi. Giustizia ti fè.
Sì, cada quel perfido (*addittando*
Lordato di sangue; WAR.)
Ma un angiol che langue
Ottenga mercè. (*addittando* GIOV.)

GIOV. (*sempre in ginocchio.*)
Su me la tua folgore
Terribil discenda;
La colpa, l' ammenda
Non cada che in me. —
Perdona a que' miseri!..
Ti basti il mio sangue;
La testa dell' angue
Si striscia al tuo piè!

QUADRO GENERALE

Ad un cenno di MARIA *le guardie circondano ed arrestano* WAR., GREY, GIO. *e* GHIL.

Fine dell' Atto Secondo.

ATTO 3.°

Prigione nella Torre di Londra

SCENA 1.ª

GHILFORT *solo.*

Ella il diceva! — Ebbro di folle orgoglio
Sprezzai gli accenti di quel cor presago;
Sperai levarla al soglio,
E la travolsi in fondo alla vorago!
» Un' oscura capanna
» Ma divisa con me, bastava ad essa!..,
» Ed io?... stolto che fui!! Dal duolo oppressa,
» Carica di catene, o mia Giovanna,
» Forse a me maledici, e sul mio capo
» L' ira imprechi del cielo!... Ah nò, quel core
» Divampante d' amore,
» Quel labbro dissetato all' armonia
» Dove l' uomo s' indìa,
» Modular non saprebbe un altro suono,
» Che non fosse di pace, e di perdono!
Quanto tenero amor, quanto desìo,
Qual' Eden di dolcezze, o sciagurato,
Ho perduto per sempre!... Odo le sbarre
Suonar della prigion!... Chi veggo?... Oh Dio!

SCENA. 2.ª

MARIA *e detto.*

GHIL. Voi Maria?... Forse di morte
Mi venite annunziatrice?...

MAR. Ben se' crudo a me Ghilforte,
Tu calunni un infelice.
GHIL. Voi regnate!... E non vi basta?...
Infelici ah siam ben noi!
Il destin che ci sovrasta...
MAR. Scongiurarlo ancor tu puoi.
Vi fu giorno, e tu lo sai,
Che il mio sguardo il tuo scontrò;
Vi fu giorno in che t' amai,
Nè quel dì Maria scordò.
Ah dal fondo del mio core
Una voce udir si fè.
Dal mio seggio di splendore
Ecco io scendo fino a te.
GHIL. C' incontrammo in questa valle
Una volta in sul cammin,
Poi ci spinse a vario calle
Insocievole destin.
Ma quell' ora sì fugace
Se nel petto ancor ti stà,
Ti favelli almen di pace,
Di giustizia di pietà.
MAR. Sì, sì; l' ascolto! Le tue catene
Io frango, e il carcere per te spalanco.
GHIL. Per me?... Non basta.
MAR. Non basta?... Ebbene,
Le sue pur rompo... le sue pur anco. --
Fugga, e quel capo tolto alla scure
Celi in deserto lontano scoglio.
GHIL. Ed io?
MAR. Tu? Leggi! Le tue sciagure
Cangia in trionfo vergando un foglio!
(porge a GHIL. *un foglio. Egli lo scorre con manifesti segni di agitazione, e di dolore, e da ultimo cade alle ginocchia di lei)*
GHIL. Ah grazia, grazia! Quì nella polvere
Striscio le chiome, bacio il tuo piede.

Il sacro nodo di nostra fede
L' uom non può sciogliere, Dio lo legò!
Ch' io la rinneghi, ch' io l' abbandoni,
Invan mi chiedi, dapprìa morrò.
MAR. Un trono io t' offro!
GHIL. Di mille troni
Odio la luce, se lei non ho.
MAR. Fine à garriti! -- L' ora è solenne.
La scure o il serto, Giovanna o Me!
GHIL. Giovanna! E bacio la mia bipenne. —
Meglio la morte che unito a te.
Mia baldanza alfin riprendo,
E il tuo don ti getto in viso.
Se con essa il palco ascendo,
Il morir mi fora un riso.
No, giammai non t' ebbi amata,
Il tuo volto orror mi fè.
Ella, o donna inesorata,
Del mio amor l' oggetto ella è.
MAR. *(nel massimo furore)*
L' ora estrema è omai suonata,
Voi morrete innanzi a me.

SCENA 3.ª

Sala che precede quella del Parlamento - Cavalieri e Scudieri.

Drap. 1°. Serrati a consiglio
Son già da molt' ore.
Drap. 2.° Ah parli a quell' anime
Benigno il signore.
Tutti. D' affanni, di lacrime
È stanca Albione;
L' angoscia dei miseri
Non ha più ragione.
Drap. 1.° Ed Ella a suoi giudici

Comparve d' innanzi ? . .
Drap. 2°. Raddotta al suo carcere
La vidi pur dianzi.
Tutti. Ier l' altro l' aureola
Su i biondi capei,
Ed oggi in gramaglia
Sul banco de' rei !
Drap. 2°. Piangea : ma le lagrime
Cresceanle incanto.
Drap. 1°. Ahi misera !
Drap. 2°. È un angelo !
Tutti. Ma l' angiol del pianto !
Drap. 1°. Silenzio ! . .
Drap. 2°. Si schiudono
Dell' aula le porte ! . . . .

SCENA 4.ª

ARUNDDEL *dalla sala del Parlamento con aspetto turbato.*

Drap. 1°. (*circondandolo*) Qual deste giudizio ?....
Drap. 2°. Favella.
ARUN. La morte !
Tutti. La morte ? Oh terribile
Sentenza feroce !
ARUN. Invan per la misera
Tuonò la mia voce.
Tutti. Ci resta un rifugio ! . . .
Gettiamci al suo piè.
ARUN. (Nel cielo, e nel vindice
Mio brando ogni fè. (*fra sè*)
Tutti. Su corriamo, e si risparmi
Un rimorso ad essa e a noi.
Si conquisti alfin coll' armi
Quel che a' prieghi si negò.

Poi cadendo a piedi suoi
La mia pena aspetterò.

SCENA 5.ª

Prigione - Gran finestra aperta con ferriate.

È notte. Il luogo è fioccamente illuminato da una lampada. Guardie che passeggiano.
GIOVANNA *colle catene ai polsi, appoggiata la testa ad una pietra, dorme. Alcune damigelle le fanno corona.* GHILFORT *la contempla appassionatamente.*

DON. Dove n' andò lo scettro,
Il talamo nuzial ? ! . .
Il ceppo è a lei guancial,
Trono il ferètro !
E sì leggiadro viso
Sotto il tremendo acciar,
Vedremo al suol balzar
Di sangue intriso ? ! !
GHIL. Mentre Ella dorme, oh Dio,
Poni al mio labbro un fren ;
Non cada a lei sul sen
Il pianto mio !
Fatele d' ali un velo
Angeli del Signor ! . . .
Dal dolce suo sopor
Si desti in cielo !

SCENA 6.ª

ARUND. *colla visiera calata si appressa cautamente a* GHILF. - *e detti.*

ARUN. Ghilfort.

GHIL. Che vuoi ? (*come riscuotendosi*)
ARUN. La voce
Abbassa !
GHIL. E tu chi sei ? . . (*sospettoso*)
ARUN. Tal . . . che al suo fato atroce
Giurò sottrar costei.
Leggi ! (*gli dà un foglio*)
GHIL. (*dopo letto*) Oh buon Dio, che ascolto !
Deh questo sogno avvera !
ARUN. Non ti tradire, o stolto :
Veglia sovr' essa, e spera.
L'ora è vicina: prendi. (*gli dà un pugnale*)
GHIL. Ah tengo un ferro anch' io ! . .
ARUN. La vita sua difendi ! . .
E a mezzanotte . . . (*parte*)
GHIL. Addio !

SCENA 7.ª

Tutti meno ARUNDEL.

GHIL. (*cadendo in ginocchio.*)
Tu me la salva, e quante
Ore di vita avrò, tutte il cuor mio
A ringraziarti le consacra, o Dio !
GIO. Oh mio Ghilfort ! ! . . (*dormente*)
GHIL. (*accorrendo a lei*) Ella si desta ! . .
GIO. Oh ch' io
Pria di morir ti vegga. (*destandosi*)
GHIL. Ah sì, cuor mio.
Eccomi a te dappresso,
Reclina sul mio petto il capo stanco.
GIO. (*trasognata e guardandolo*)
E tu ? . . sei tu . . tu stesso,
Tu mi vegliavi accanto, (*sento*
E nel tuo sen mi desto ? ! . Ah sì, ch' io
Che la morte ha perduto ogni spavento.

GHIL. Tu morire ? ! . Ah nò, ci resta
Uno scampo, e Dio ci aita ;
Londra freme in gran tempesta,
Che vol salva a te la vita.
Tue catene or or fian rotte,
T' aprirem la via co' ferri.
Quando squilli mezzanotte . . .
Piomberem su' nostri sgherri !
GIO. Sovra il crin ci splende il lampo
Della scure, e sogni ancora ? ! . .
Un delirio è questo scampo ;
Sia solenne a noi quest' ora.
Basti il sangue ! Ah già macchiata
Io ne salgo innanzi a Dio.
D' ogni stilla ohimè, versata,
Sia lavacro il sangue mio !

SCENA 8.ª

GREY, WARVICK *incatenati fra guardie.*

GIO. } Oh padre ! (*ognuno accorrendo ai lo-*
GHIL. } *ro genitori*)
WAR. } Oh figli o mi o !
GREY. } a a
GIO. Grazie al Signore !
Anche una volta ti racchiudo al core.
WAR. (*Gettandosi ai piedi di lei*)
Del traditore l' iniqua testa
Mira al tuo piede, tu la calpesta.
Quel palco infame, quell' atra tomba,
La mia superbia ti preparò.
Ah quella scure che freme e piomba,
Fu la mia mano che l' affilò.
Ah questa lagrima del cor gemella
Tanto delitto nò, non cancella.

Il reo splendore d' una corona
Al vil misfatto mi trascinò.
Ma se il tuo labbro qui mi perdona
Anche l' Eterno mi perdonò.
Gio. Del fragil fiore su l' umil testa
Dio schiuse l' ala della tempesta.
Quel palco infame, quell' atra tomba
Più arcana destra mi preparò.
Ah quella scure che freme e piomba
Dio la mi manda: la bacierò.
Ah sì, una lagrima del cor gemella
Molti delitti nel ciel cancella.
Sovra una fronte pentita e prona
Raggio di cielo mai non mancò.
Signor clemente, tu gli perdona,
Che già il mio core gli perdonò.
Ghilf. Nò, quest' orribile sorte funesta
Non è l' Eterno che a te l' appresta,
Non vorrà spingere dentro la tomba
Così bell' essere ch' Egli creò.
Ah quella scure che freme e piomba
La move un Demone! la spezzerò.
Padre! Una lacrima del cor gemella
Molti delitti nel ciel cancella.
Sovra una fronte pentita e prona
Raggio di cielo mai non mancò.
Ah se il suo labbro qui ti perdona,
Anche l' Eterno ti perdonò.
Grey. } Signor clemente, tu gli perdona
Dami. } Come il suo labbro gli perdonò.

SCENA 9.ª

Maria *preceduta da' paggi con fiaccole, seguita da Lordi, Cavalieri, soldati che restano in fondo.*

Grey. } Oh cielo! È dessa.
War. }
Gio. } Oh mio spavento!
Ghil. }
Mar. Inaspettata, ben io lo sento,
Or m' intrometto nei vostri amplessi!!..
Guardie, eseguite. (*ordina di dividere i condannati*)
Ghil. (*frapponendosi*) Nessun s' appressi! (*disperato*)
Mar. Teco... un istante... da solo a sola
Scambiar m' è forza... breve parola.
Ghil. Con me?..
Mar. Con teco.
Ghil. L' abisso, il sai
Frà noi frapponsi. Che speri omai?..
Mar. Nulla, ma il voglio.
Gio. Brev' ora, il credi,
Qui può dividerci!.. ma in ciel... deh cedi!
Ghil. Ah tu ci vuoi dividere!
Mar. La rivedrai... tel giuro! (*marcata assai*)
Ghil. Dio! se mentisse, un fulmine
Sul capo suo spergiuro.
(*le guardie dividono* Gio., Grey., War. *e* Ghilf., *Partono tutti, meno* Maria *e* Ghilf.

SCENA 10.ª

Ghil. T' ascolto. (*fieramente*)
Mar. Ghilforte!...
Persisti?..

GHIL. Persisto.
MAR. La morte ?!..
GHIL. La morte. (*con fermezza*)
Con essa è un conquisto.
MAR. T' invola!...
GHIL. Nol voglio. (*c. s.*)
MAR. La vita!..
GHIL. La sprezzo.
MAR. La scure, od il soglio...
GHIL. Mi desti ribrezzo! —

(*dall' interno* CORO DI DAMIGELLE)

Dispiega i vanni, o misera,
Vola al divin convito;
Bella di sante lagrime,
Del tuo cruento vel.
Se alla tua fronte i barbari
Un serto han qui rapito,
A te ne intesson gli angeli
Uno di stelle in ciel.

GHIL. (*agitatissimo*) Che canto è cotesto?...
Che tenti, o feroce?...
MAR. Ti sembra funesto?...(*con cruda ironia*)
V' accoppia tua voce!!.
GHIL. È atroce lo scherno.
Favella, o t' uccido! (*trae il pugnale*)
MAR. Oh rabbia!
GHIL. L' Eterno
Ascolta quel grido.
(*Suona mezzanotte*, GHILF. *esulta a quel suono, e segue a minacciar* MARIA).
CORO *di dentro*
Abbasso gli sgherri - Si schiudan le porte.
Giovanna è innocente - Sia salva da morte.

SCENA ULTIMA

ARUNDEL, *Guerrieri, -- restano attoniti vedendo* MARIA.

GHIL. Sei giunta; alfin sei giunta
Ora aspettata!... (*Lasciando* MARIA)
MAR. È tarda!
Tutto io sapeva o stolto,
E ti precorsi. Guarda!
(*Gli addita dalla finestra il palco ed il cadavere di* GIOVANNA.)
GHIL. Oh ciel! Che veggo?!..
Tutti Oh Dio!
MAR. Or vivi tu!!. (*a Ghilf.*)
GHIL. Nò, nò.
Aspetta, angelo mio,
Io ti raggiungerò!.
(*si ferisce e cade*)

FINE